

Governo alle corde

Il Pli per la sospensione immediata delle riscossioni Per il Pri queste norme «una trincea indifendibile»

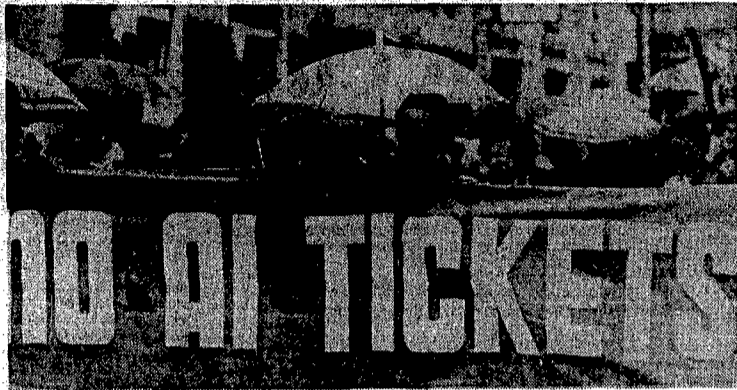
Da Tokio De Mita convoca i 5 capigruppo per lunedì La Dc parla di correzioni Dal Psi critiche e attese

Sui ticket ora gli alleati si pentono

L'odioso ticket sui ricoveri in ospedale rischia ormai di rimanere in mano al solo De Mita e al suo governo. Dal provvedimento si sono dissociati Pli, Pri e Fsi. Critiche violente da esponenti del Psi come Margherita Boniver e Elena Marinucci (sottosegretaria alla Sanità). La Dc non vuole scottarsi da sola. E da Tokio De Mita convoca un'aperta riunione della maggioranza per lunedì.

ALBERTO LEISS

ROMA. Le proteste continuano in tutta Italia, l'opposizione comunista promette una guerra senza quartiere, i partiti della maggioranza, uno dopo l'altro, si pentono e si dissociano. Ormai è chiaro che il decreto sui ticket sanitari è scivolato in acqua. Il provvedimento «urgente» del governo che sospende la riscossione dei ticket sanitari, Ma il Pli mette in discussione anche le altre parti del decreto sulla sanità, avanzando una serie di proposte per modificare la gestione del servizio sanitario: «Se non saranno accolte - hanno minacciato gli esponenti liberali - proseguiremo nell'iniziativa di chiedere un referendum popolare per abrogare la "gestione politica" delle Unità sanitarie locali». Secondo il Pli il ticket do-



Manifestazioni e scioperi si stanno organizzando in tutta Italia

vrebbero essere regolamentati diversamente per quanto riguarda le modalità di pagamento, i vari casi di malattia e le esenzioni sociali. Il Pri, per non essere da meno, afferma in un editoriale della Voce Repubblicana che «perdendo il caos... è da considerare positiva l'ipotesi di giungere ad una modifica della norma, in sede di esame parlamentare». E si rincara la dose, pur con una battuta polemica all'indirizzo delle affermazioni di Nide lotti sulla legittimità delle proteste popolari, sostenendo che «la difesa pregiudiziale del decreto col quale» sarebbe «una trincea

indifendibile». Anche il Pri avanza nuovi suggerimenti, come quello di lasciare un ticket sui ricoveri, più alto (25.000 lire al giorno), ma solo per i primi dieci giorni di degenza e esentando i pensionati (fino a 30 milioni annui (contro i 10 milioni di reddito previsti dal decreto attuale)). È significativo, poi, che il giornale del Pri si renda conto della necessità di una «revisione» più razionale del sistema sanitario che deve seguire la «manovra provvisoria e congiunturale», revisione che consente, per esempio, di affrontare la questione di «una più

una operazione condotta nel disordine e nell'ingiustizia. E contraria al ticket per decreto si è dichiarata un'altra socialista, la sottosegretaria alla Sanità Elena Marinucci. Si comprende come l'imbarazzo in casa democristiana sia cresciuto ieri di ora in ora. Mentre alla Camera si intrecciavano le riunioni per tentare di condurre in porto il «decreto fiscale», si pensava già alla ben più ardua prova parlamentare che nei prossimi giorni attende i nuovi provvedimenti. Un sintomo di questo «disagio» è la singolare intervista data ieri sera al Tg1 dal ministro democristiano alla Sanità Donat Cattin. Secondo lui gli amministratori sanitari che «hanno letto i giornali» si sono preparati meglio alla riscossione del ticket. Ma lo stesso ministro lo ha definito un «balzello, impopolare», lasciando intendere quasi di essere stato costretto a imporsi. Si è poi appellato alla disponibilità di De Mita ad accettare modifiche (dichiarata in occasione della recente assemblea del gruppo dc alla Camera) per «lasciar capire che qualche cosa si potrà fare... Non dissimile la dichiarazione di Martazzoli dopo l'incontro di ieri coi sindacati: «La Dc ha detto il capogruppo dello Scudo crociato alla Camera - è disponibile a cercare concessioni utili, ma senza contraddire l'intenzione della manovra». Ai fuggi fuggi si unirà lunedì De Mita?

«Odioso balzello» per la Dc di Firenze

In assenza di una «equa politica del rigore» i ticket sulla sanità sono soltanto un «esoso balzello» fine a se stesso. Il duro e inequivocabile giudizio è del segretario provinciale della Dc di Firenze Giovanni Pallanti, il quale dice anche di augurarsi che «il governo ed il Parlamento rivedano sostanzialmente il provvedimento». La più necessaria riforma del sistema sanitario, ha aggiunto Pallanti, «ha poco a che fare con una semplice tassa aggiuntiva sulla salute».

Pci di Torino: «Ostruzionismo per bloccare i ticket»

La federazione torinese del Pci chiede al gruppo parlamentare comunista che il decreto legge che introduce i ticket sulle prestazioni sanitarie «sia fatto ostruzionismo, così come avviene in occasione del decreto sulla scala mobile». Sarà inoltre inviata al Parlamento una petizione, sono già state raccolte 5 mila firme, per l'immediato ritiro del decreto; verranno anche spedite 30 mila cartoline al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio. Nell'annunciare queste e altre iniziative di mobilitazione il Pci torinese ha reso noto di avere promosso per domenica mattina una manifestazione durante la quale parleranno Piero Fassino e altri parlamentari.

In Sicilia i comunisti raccoglieranno 200mila firme

I comunisti siciliani si prefiggono di raccogliere 200 mila firme alla petizione, che sarà inviata ai presidenti di Camera e Senato, per il ritiro del decreto dei ticket sulla salute. Una delegazione del Pci con il segretario regionale Pietro Folella si incontrerà domani alle 7 con i lavoratori al cantiere navale di Palermo; successivamente si recherà all'ospedale Cervello, dove avrà colloqui con gli utenti e gli operatori sanitari. Analoghe iniziative sono in programma nelle altre province siciliane.

Pillitteri chiede modifiche al decreto

Il sindaco di Milano Paolo Pillitteri (Psi), riferendosi al decreto sui ticket sanitari, dichiara di essere «spertanto» d'accordo sul fatto che si debbano modificare delle decisioni che, a mio modestissimo parere, hanno gettato confusione nella sfera pubblica e non riescono neanche ad ottenere quei benefici per i quali erano state prese». In una intervista al Grl che andrà in onda stamane, Pillitteri sottolinea la scelta della giunta comunale di Milano che ha approvato un documento contro i ticket e di appoggio alle proteste popolari.

«Che fine hanno fatto i soldi della tassa salute?»

«La nuova normativa sul ticket rischia soltanto di penalizzare i settori più deboli ed emarginati della popolazione». Questa la denuncia della Lega della autonomia locali la quale ritiene che «l'improvvisazione del provvedimento e l'inadeguatezza delle misure proposte sia compromettendo la stessa funzionalità degli ospedali, del laboratorio di analisi e l'efficacia del lavoro del personale medico e paramedico». Anche il comitato direttivo dell'Ancli si dichiara contrario al decreto sui ticket e chiede un confronto col ministero della Sanità.

Per Amato le proteste sono solo «propaganda elettorale»

«Divergenze» italiane sul caso messicano? «Il ministro del Tesoro Giuliano Amato di ritorno dal Fondo monetario internazionale, riferendosi alla vera e propria rivolta che ha investito il governo per il decreto sanitario. A suo parere l'Italia «non sembra ormai capace di assorbire più nessuna protesta, perché ha un grado elevato di rinuncia al ruolo dirigente da parte di una buona quota di classe dirigente che preferisce fare l'amplificatore del dissenso a fine elettorale o simili». Amato, che riesce persino a definirsi «oggettivo», non precisa se il ruolo della classe dirigente si esaurisce nell'imporre iniqui e inuditi balzelli.

GREGORIO PANE

Fgci Oggi sit-in di protesta alla Camera

ROMA. Il decreto che aumenta il costo del ticket per l'assistenza sanitaria è immorale. Il diritto alla salute dei cittadini è un diritto fondamentale e non mercificabile. Con questo decreto ininfluente, sbagliato e pericoloso, il governo stabilisce di fatto che ammalarsi è una «colpa» e decide quindi di «punire» chi si ammala di questo reato. Così si legge nella dichiarazione del segretario nazionale della Fgci Gianni Cuperlo. Lo preoccupa in particolare «la situazione dei giovani sieropositivi e di chi - pensiamo in primo luogo ai giovani tossicodipendenti - rischia il contagio da Aids». La Fgci chiede la revoca immediata del decreto e si rivolge ai movimenti giovanili democratici, alle forze dell'arcipelago cattolico e del volontariato laico perché si mobilitino da subito contro il decreto. E impegna tutte le sue organizzazioni a «presidiare gli ospedali» e a raccogliere le firme alla petizione del sindaco. Oggi, alle 18, a piazza di Montecitorio si terrà un sit-in di protesta.

Goria «Sono misure ingiuste e confuse»

ROMA. «Mi pare che si stia per la giustizia ed è prevalsa la confusione. Lo Stato deve farsi carico della sanità mettendo però uno stop ai farmaci inefficaci. Lo dice l'ex presidente del Consiglio, Giovanni Goria, a un redattore dell'Adn-Kronos, dopo aver promesso che «è ineluttabile da parte mia giudicare l'azione del governo». «Le iniziative prese - aggiunge Goria - hanno una loro logica anche se sono state attuate nella confusione. Il problema della spesa sanitaria certo esiste ma si potrebbe cominciare a mettere ordine nel campo dei ticket dei medicinali». Lasciando, propone, «alla spesa privata del cittadino i farmaci inefficaci perché c'è la «necessità che il cittadino concorra alle spese sanitarie ma questo non va fatto in modo confusionario». «Del resto - prosegue Goria - i maggiori istituti farmaceutici italiani convengono con questa tesi che avrebbe, se applicata, innanzitutto il vantaggio di educare all'uso di farmaci, certificando lo stato di quelli che sono inefficaci rispetto a quelli che non lo sono e inoltre si avrebbe un notevole risparmio di spesa».

I 5 tornano in aula a Montecitorio, dal Pci piano alternativo Primo sì sul decretone fiscale Per il condono si ricomincia daccapo

Al quarto tentativo (martedì per tre volte aveva fatto mancare il numero legale) la maggioranza ha bocciato le pregiudiziali di costituzionalità sul decreto: un'aula finalmente folta ha espresso 288 no e 211 sì. Subito dopo però la conferenza dei capigruppo della Camera ha implicitamente giudicato fondati i rilievi dei comunisti rinviando i due argomenti in commissione e al «comitato dei nove».

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. I presidenti dei gruppi di Montecitorio hanno indirettamente smentito il voto con cui pochi minuti prima l'aula aveva respinto le pregiudiziali dei comunisti e degli indipendenti di sinistra. La delega al governo per le norme antielusione fiscale dovrà essere riformulata e si incaricherà la commissione Affari costituzionali di vedere come. Al «comitato dei nove» viene invece rimessa la patata bollente del cosiddetto condono, che nasconde una vera e propria amnistia mascherata. E la conferma - ha commentato il capogruppo del Pci, Renato

Zangheri - della validità e del rigore della nostra critica a questa norma». Archiviata la pregiudiziale, comunque, è ripreso immediatamente il dibattito generale sui decreti in discussione a Montecitorio. Per il Pci hanno motivato critiche e rilievi Gianni Pellicani, Sergio Garavini e Maria Taddèi. Per gli indipendenti di sinistra Vincenzo Visco e Ada Becchi Pellicani hanno messo subito il dito nella piaga della strumentalità della manovra governativa. «Ci si sta scervellando - ha detto - per trovare coperture di questa o quella spesa attraverso ticket

interessi dei più deboli e, insieme, le prerogative del Parlamento che sentiamo insidiate». Sergio Garavini ha illustrato il merito della manovra economico-fiscale alternativa del Partito comunista. Tra i capitali della proposta, l'attacco al debito pubblico che resta il reale obiettivo da perseguire visto che il deficit primario si è sostanzialmente azzerato; la riforma fiscale; l'eliminazione del ticket sanitario; la riforma previdenziale; un negoziato per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego che affronti i nodi del rapporto professionalità-anzianità e retribuzioni; gradualità dell'aumento tariffario nei servizi pubblici con garanzie per le fasce sociali; e impegni seri d'investimento; una reale autonomia finanziaria nell'ambito della riforma delle autonomie locali; una riduzione di mille miliardi delle spese militari. Il democristiano Nino Carus ha sostenuto l'obiettivo

Il segretario della Dc ora prende le distanze «La manovra non ha il dono dell'infallibilità», dice Forlani

Comincia a tirarsi indietro anche Forlani. Lo fa con un vecchio trucco. Si rivolge formalmente agli alleati per richiamarli al sostegno di una manovra economica «che - dice - abbiamo tutti riconosciuto essere, nel suo complesso, equilibrata e necessaria». Ma nel contempo concede che i provvedimenti del governo «non possiedono certo il dono dell'infallibilità e ci sono aspetti che possono essere migliorati». ROMA. Ora è Arnaldo Forlani che si ritaglia uno spazio di manovra per non esporre più di tanto la Dc all'impopolarità del decreto dei tagli e del ticket. Lo fa, guarda caso, dopo aver testato il polso degli uomini della Dc che, in questi giorni, stanno reggendo l'urto della protesta. L'altra sera Forlani aveva ascoltato per tre lunghe ore le lamentele e le contestazioni dei senatori dc. Uscendo dall'aula il segretario aveva sfoggiato il solito sorriso, assicurando il consenso in linea generale dei parlamentari dc alla manovra, anche se aveva cominciato ad

accennare a «possibili miglioramenti». Ma ieri, dopo aver riunito per la prima volta la nuova giunta esecutiva dello scudocrociato (allargata a Sandro Fontana, direttore del Popolo, e a Clemente Mastella insediati sotto i loro alla discussione), Forlani ha deciso di far dilazionare i termini reali del suo intervento ai senatori. Quelli della «necessaria compattezza dei suoi: «La possibile tenuta della maggioranza e del governo dipende molto dall'impegno e dalla serietà dei nostri gruppi parlamentari». Quelli del richiamo agli al-

Il governo cerca di superare le obiezioni del dc Cristofori Proposta del Pci per l'automatica copertura finanziaria Verso lo sblocco del fiscal drag

I democristiani aspettavano Amato, ma a discutere alla Camera di fiscal drag, cercando una soluzione, sono stati ieri due ministri dc: Colombo e Mattarella. E si deve al primo la proposta che sarà presentata in aula scavalcando la commissione Bilancio, cui la riunione dei capigruppo ha demandato la decisione sulla «copertura» del fiscal drag. Governo e maggioranza, tuttavia, non si sono mossi in sintonia. ROMA. Il sottosegretario socialista al Tesoro, Sacconi, ha polemizzato con Cristofori, il presidente dc della commissione Bilancio, nelle stesse ore in cui il ministro delle Finanze si riuniva ripetutamente proprio con Cristofori, con Mattarella (ministro dei Rapporti con il Parlamento), con il capogruppo dc nella stessa commissione, Coloni. È stato ripetutamente consultato anche Riccardo Misasi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e - con ogni probabilità - tramite con l'assente

della legge finanziaria». E con una certa malizia, l'esponente socialista aggiunge: «D'altra parte Cristofori è stato l'autore di una legge per l'aumento futuro delle pensioni minime la cui copertura era garantita con la previsione di future maggiori entrate». D'altronde, la soluzione avanzata da Emilio Colombo - secondo indiscrezioni di agenzia - non si discosta moltissimo da questa che è la posizione ufficiale del governo: la copertura verrà quantificata in sede di finanziaria. Il compromesso studiato ieri - più tecnico che politico - punta alla presentazione di un emendamento del governo, nel quale si dice che la copertura sarà fissata, per legge, contestualmente alla emanazione del decreto di attuazione, nel quale il governo stesso è obbligato a fissare il livello di inflazione in base al quale scatta la restituzione del fiscal drag. Si parla di un leggero

anticipo rispetto alla data del 31 agosto, comunque a ridosso della Finanziaria, come aveva annunciato peraltro Giuliano Amato al termine del Consiglio dei ministri di venerdì scorso. Se a Cristofori la soluzione basterà, sarà anche perché - tra appelli di Forlani a salvare il governo e accordi in vista - cerca una via di uscita onorevole alla sua iniziativa di mettere sotto accusa la copertura finanziaria del fiscal drag. I sindacati, ieri, ne hanno parlato in termini chiari a Martazzoli, capogruppo dc: il dibattito sulla copertura finanziaria rischia di diventare «una trappola», è bene che sia spazzato via al più presto e non venga in testa a nessuno di poter mettere in discussione quell'accordo. E per avere certezze su quell'accordo che il Pci ha preparato un emendamento sul fiscal drag, annunciato ieri da Antonio Bellocchio. Preve-